



CNDCEC

**Consiglio nazionale
dottori commercialisti ed esperti contabili**

**Quote di genere: donne nei cda, Italia fanalino di coda
Pusterla (commercialisti): “Presenza femminile, 50% obiettivo fisiologico”**

Roma, 11 luglio 2011 – Nel 2010 la presenza femminile nei consigli di amministrazione delle maggiori aziende italiane è stata pari al 3,4%. Un livello che in Europa è più alto solo del Portogallo.

Il dato è emerso durante il convegno “Le quote di genere nei Consigli di amministrazione e nei Collegi sindacali”, svoltosi a Palazzo Marini e frutto della ricerca “Women in boardroom: a global perspective” della Deloitte che ha organizzato l’incontro in collaborazione con Fondazione Bellisario, Consiglio nazionale dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili, Egon Zehnder e Professional Women’s Association.

Si tratta di una relazione dettagliata sulle normative volte a favorire la partecipazione delle donne nei cda di dodici Paesi: Australia, Belgio, Canada, Francia, Germania, Italia, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Regno Unito, Spagna e Stati Uniti.

La legge italiana, quindi, si inserisce in un contesto internazionale in cui altri Paesi hanno già favorito, tramite legge o codici di autodisciplina, l’introduzione di quote riservate.

La ricerca evidenzia come paesi quali Stati Uniti e Regno Unito, pur non avendo alcun provvedimento normativo analogo a quello approvato in Italia, possono vantare una rappresentanza femminile nei cda ben superiore alla nostra (Stati Uniti 15% e Regno Unito 12%).

In paesi scandinavi come Svezia e Norvegia, che già da tempo hanno adottato interventi normativi, la percentuale delle donne nei consigli è superiore al 30%.

Altri paesi, come ad esempio la Germania, la Spagna e, più lontano da noi, l’Australia, hanno invece preferito lo strumento dei codici di autodisciplina senza ricorrere a specifici interventi normativi. I risultati, anche se non appaiono esaltanti, anche in questo caso sono superiori ai nostri (Australia e Germania 8%, Spagna 9%).

Il convegno odierno è stato organizzato per confrontarsi sulla recente approvazione della legge che norma la presenza femminile nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali, prevedendo una quota pari al 20% nel primo mandato (2012-2015) che sale al 30% dal secondo (2015-2018).

A rappresentare il Cndcec era presente **Giulia Pusterla**, consigliere nazionale con delega alle Pari Opportunità, che ha ricordato come la componente di genere sia fondamentale nella società civile e come il Cndcec si sia schierato fin da subito a favore del ddl fermo al Senato.

“Questa legge è solo il punto di partenza – ha affermato la Pusterla – Da un lato, infatti, le donne dovranno dimostrare competenza, professionalità e merito affinché, alla fine dei mandati previsti per legge, la nostra presenza passi dal 30% ad un 50% che considero fisiologico. Dall’altro dovranno risolvere definitivamente i problemi legati alla conciliazione,



CNDCEC

Consiglio nazionale

dottori commercialisti ed esperti contabili

tutta femminile, tra l'impegno professionale ed il proprio ruolo all'interno della famiglia, attraverso un efficiente sistema di welfare. La temporaneità della norma – conclude – applicabile solo per i primi tre mandati è sufficiente per scardinare le attuali rendite di posizione, ma non è sufficiente per crearne di nuove”.

UFFICIO STAMPA – Tiziana Mastrogiacomo - Tel. 06/47863623